

DUE VITE PER CASO

Regia: Alessandro Aronadio - **Sceneggiatura:** A. Aronadio, Marco Bosonetto - **Fotografia:** Mario Amura - **Musica:** Louis Siciliano - **Interpreti:** Lorenzo Balducci, Isabella Ragonese, Ivan Franek, Riccardo Cicogna, Sarah Felberbaum, Monica Scattini, Teco Celio, Rocco Papaleo, Ivano de Matteo, Niccolò Senni, Tatti Sanguineti - Italia 2010, 88', Lucky Red.

Matteo è un poco più che ventenne di oggi, con un lavoro da 600 euro al mese, ancora in casa con i genitori, la 'cricca' di amici che lo attende al solito pub ed un futuro fosco e privo di certezze. Una sera, di corsa in macchina per accompagnare un amico al pronto soccorso, tampona un'auto di poliziotti in borghese. Questi lo picchiano, lo minacciano, privandolo dei propri diritti, sconvolgendogli l'esistenza. Ma cosa sarebbe successo se quell'improvvisa e tardiva frenata fosse riuscita ad evitare l'impatto? Un altro destino avrebbe atteso Matteo, fatto comunque di dubbi, incertezze, rabbia repressa e violenza.

Un film sulla rabbia dei ventenni, un bel manifesto politico-sociale sulla disoccupazione in un Paese che sembra non offrire ai giovani altro che umiliazioni. E non è un caso se il regista decide di citare la parte finale de "I 400 colpi" di Truffaut all'interno del suo lavoro come esempio di una ribellione indomita seppur disperata. Ispiratosi agli eventi di Genova 2001, "Due vite per caso" è (...) un progetto originale, interessante e ben girato.

Lia Colucci, www.radiocinema.it

Prendendo spunto dal romanzo di Marco Bosonetto, *Morte di un diciottenne perplesso*, Aronadio mette in scena le frustrazioni e la rabbia repressa di un'intera generazione che ristagna nell'eterna attesa di un'opportunità per realizzarsi, che non si presenta mai. Qualsiasi scelta si faccia, si sbaglia, con l'effetto di sentirsi perennemente insoddisfatti. Se ci si guadagna da vivere, il più delle volte è perché si svolge un lavoro verso cui non si prova interesse, e quando si ha la fortuna di poter assecondare le proprie passioni, ci si scontra con la dura realtà di 630 euro al mese, che di certo non garantiscono l'indipendenza a un ventenne che si deve pure sentire in colpa per la sua condizione di eterno adolescente, venendo marchiato con l'infelice epiteto di "bamboccione". Come dice il padre di Matteo nel film, non si sta né bene né male, ma "si tira avanti", coltivando il germe dell'insofferenza. Ci si abitua ad aspettare e si muore aspettando senza aver concluso nulla. Il tempo delle rivoluzioni è finito e la rabbia che prima poteva essere incanalata nella costruzione di progetti di vita, adesso non trova più sfogo, se non in scatti d'ira che portano ad eventi tragici. (...) *Due vite per caso* è stato presentato al festival di Berlino, riscuotendo impressioni positive. Alessandro Aronadio, alla sua opera prima, dà voce alle istanze di una generazione "precaria" che ha urgenza di farsi sentire e di comunicare il proprio disagio.

Manuel Cappelli, www.cinecorriere.it

"Parafasando il titolo del film dei fratelli Coen, questo non è un paese per giovani. Eventi tragici come l'omicidio di Carlo Giuliani, del tifoso di calcio Gabriele Sandri o del poliziotto Filippo Raciti, non sono solo tragiche fatalità, ma il sintomo di un disagio più profondo, che ho voluto sintetizzare nella doppia figura di Matteo. Anche se stanno da opposte parti della barricata, manifestante e carabiniere sono vittime della stessa rabbia e frustrazione".

Alessandro Aronadio